

MOZIONE

La Camera,

rilevato che:

da quasi un decennio l'Iraq, uno Stato sovrano membro delle Nazioni Unite, subisce un « embargo » che non trova precedenti, né casi simili ad esso paragonabili, con limitazioni alle importazioni, alle esportazioni, ai traffici e alle comunicazioni, per cui la popolazione civile soffre di gravi privazioni con perdite di vite umane specie tra i bambini;

quotidianamente vengono effettuati bombardamenti da parte delle forze inglesi e statunitensi sulle zone a nord e a sud del paese, proclamate unilateralmente come zone interdette al volo;

l'obiettivo voluto dalle risoluzioni del Consiglio dell'Onu, cioè di stabilire un controllo sugli armamenti, convenzionali e non, dell'Iraq è stato vanificato dal comportamento della commissione di ispettori presieduta da Mr. Butler, che ha operato per finalità estranee al mandato dell'Onu;

le stesse organizzazioni internazionali hanno riconosciuto inadeguato il piano di distribuzione di cibo e medicinali in cambio di esportazione di petrolio (piano conosciuto come Oil for Food);

la situazione sanitaria è preoccupante, come denunciato costantemente dalla OMS, per la ripresa di epidemie, per la carenza di attrezzature sanitarie ospedaliere, per la impossibilità di attuare un trasporto di emergenza degli ammalati;

recentemente anche un numeroso gruppo di esponenti del congresso USA ha chiesto che siano individuati tempi e modi per porre fine all'embargo;

impegna il Governo:

ad adoperarsi presso ogni organismo internazionale perché si pervenga alla con-

clusione delle ispezioni previste dalle risoluzioni ONU e alla fine dell'embargo all'Iraq;

a promuovere iniziative in sede di Comunità europea per superare la situazione di stasi, determinatasi dopo il fallimento della commissione Butler, e per riportare l'Iraq nei normali rapporti internazionali con il ripristino delle sue prerogative di Stato sovrano;

a disporre al più presto la riapertura della nostra ambasciata a Baghdad, considerandolo come un segnale importante, considerato che l'Iraq ha ottemperato in larga misura alle richieste della comunità internazionale contenute nelle risoluzioni ONU.

(1-00451) « Grimaldi, Brunetti, Pistone ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

esaminato il contratto di programma e di servizio ENAV nel quale si definiscono: i rapporti con gli azionisti; le certezze finanziarie; gli elementi di regolazione del sistema; gli obiettivi di tutela degli utenti nonché del conseguimento di elevati standard di sicurezza, economicità del servizio e di verifica del raggiungimento degli stessi;

considerati positivamente gli obiettivi generali indicati nel contratto e gli effetti che essi potranno avere sul complessivo sistema del trasporto aereo nazionale ed internazionale;

valutate positivamente le conseguenze che la riorganizzazione indicata potrà avere sull'aumento della sicurezza aerea e sul contenimento dei costi e delle tariffe;

considerato inoltre che:

il trasporto aereo, e quindi anche tutte le operazioni connesse all'assistenza del volo, è in continua espansione ed as-

sume una crescente rilevanza strategica per lo sviluppo economico, sociale e civile del paese;

considerato che in questo campo per garantire elevati standard di sicurezza, efficienza e competitività, occorre sviluppare innovazione di processi, ma soprattutto di prodotti e formazione degli addetti;

considerato che il nostro paese proprio nel fondamentale campo della ricerca e della formazione ha accumulato ritardi che pesano fortemente sul sistema economico e produttivo e segnatamente sui trasporti e che ora il Governo di centrosinistra sta operando per superare; che tale ritardo nella nuova economia globalizzata rischia di aggravarsi velocemente se non si rimedia in fretta con il concorso pubblico e privato;

impegna il Governo

ad approfondire attentamente la possibilità di realizzare un « Polo tecnologico » nel campo del trasporto aereo e dell'assistenza al volo con il coinvolgimento delle istituzioni eventualmente interessate del mondo universitario e delle imprese pubbliche e private del settore; tale struttura dovrebbe assumere il compito di centro propulsore della ricerca applicata nel suddetto campo e nello stesso tempo offrire sul mercato un prodotto completo - dalla progettazione alla costruzione, dalla installazione alla conduzione e manutenzione, compresa la formazione del personale - altamente concorrenziale.

(7-00914)

« Eduardo Bruno ».

La VI Commissione,

premesso che l'articolo 1 del decreto legislativo 22 luglio 1998, n. 322, sancisce il termine del 15 febbraio per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dei modelli da utilizzare per la presentazione della dichiarazione dei redditi, Irap ed Iva, nonché delle relative istruzioni;

atteso che ai primi del mese di aprile non risultava ancora intervenuta la pubblicazione in questione nella *Gazzetta Ufficiale*;

rilevato che copia della modulistica, pur presente nel sito *Internet* del ministero delle finanze con la dicitura: « *in fase di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale* », non costituisce documento ufficiale definitivo dal momento che dalla prima immisione si sono succedute diverse versioni oggetto, tra l'altro, di continue correzioni;

ricordato che, in ogni caso, come già accaduto per il modello e le istruzioni per l'obbligo della dichiarazione annuale Iva, i modelli e le istruzioni prelevabili dal sito *Internet* delle Finanze presentano alcune imperfezioni (riferimento a determinati righe) ed errori (si vedano le istruzioni al quadro RJ in tema di agevolazioni Dit e 'Visco');

visto altresì il testo dello « *Statuto del contribuente* » ormai in via di definitiva approvazione da parte del Parlamento;

impegna il Governo

a prorogare i termini per i versamenti e per gli adempimenti tributari previsti in materia di dichiarazione dei redditi, Irap ed Iva, in misura pari al ritardo intervenuto, rispetto alla data del 15 febbraio, nella pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dei modelli e delle relative istruzioni o, comunque, in misura idonea a permettere ai contribuenti di disporre di un ragionevole arco di tempo, a far data dalla predetta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, per curare gli obblighi tributari relativi al versamento delle imposte ed alla presentazione delle dichiarazioni.

(7-00915) « Contento, Fino, Marengo, Pace Carlo, Pace Giovanni, Pepe Antonio ».

La IV Commissione,

premesso che:

il 30 giugno 2000 è stata annunciata la chiusura del Carcere militare di Pe-

schiera del Garda ed il trasferimento degli attuali detenuti in altra struttura carceraria militare in Santa Maria Capua Vetere;

tale chiusura provocherà una serie di problematiche umane, morali e sociali, non risolvendo certamente il problema economico che dal ministero della difesa viene presentato quale ragione essenziale per tale chiusura;

l'attuale Carcere militare di Peschiera del Garda venne progettato dall'architettura militare asburgica, in piazza della Rocca in Peschiera del Garda nel 1859, per rispondere ad esigenze di guerra che richiedevano la costruzione di un grande ospedale di guarnigione. Fu pensato necessario un edificio di progredita concezione funzionale e sanitaria che poteva ospitare fino a 600 malati, in tempo di guerra, protetti da struttura a prova di bomba. La costruzione già avviata nel 1864 si protrae fino al 1866: nel mese di ottobre quando la piazzaforte di Peschiera viene consegnata alla Commissione militare franco-sarda, i lavori sono da poco conclusi;

l'ospedale di guarnigione asburgica è certamente l'opera di maggior rilievo nella scena urbana di Peschiera, non solo per le dimensioni e l'impianto, ma soprattutto per la qualità edificatoria. Si ispira al *Rundbogenstyl* di Friedrich von Gärtner, dei palazzi sulla Ludwigstrasse di Monaco. Nell'insieme l'edificio trasmette un'immagine fortificatoria, materializzata dalla pietra di taglio, bianca e grigia, del paramento, dei conci, degli aggetti e della cornice toroidale, ripresa dai bastioni. Intagliata e marmorea, questa architettura tramanda un'idea di classica saldezza, che sembra aver fermato il tempo;

già dal 1992 era circolata con insistenza la notizia che il carcere di Peschiera del Garda sarebbe stato definitivamente chiuso, ma solo in questi giorni è stata ufficialmente comunicata ai detenuti l'effettiva chiusura;

tale chiusura, per tutti gli appartenenti alle forze di polizia che prestano

servizio nel nord dell'Italia, comporterebbe, nel caso a qualsiasi titolo dovessero essere privati della libertà personale, di scegliere fra l'essere associati in un carcere comune del nord oppure il trasferimento a quello di Santa Maria Capua Vetere. Per gli attuali detenuti questa situazione prospetterebbe un radicale allontanamento dai propri nuclei familiari impedendo frequenti colloqui visivi con le proprie famiglie, con i propri avvocati difensori e vanificherebbe le numerose iniziative supportate da gruppi di volontari per il sostegno morale ai detenuti: iniziative che nella struttura arilicense hanno sempre avuto rilievo e seguito. Concerti e rappresentazioni teatrali, corsi di pittura e di musica, un corso di legatoria che ha recentemente ricevuto un finanziamento Cee di 300 milioni e che assegna a chi supera l'esame finale, un attestato regionale riconosciuto in tutta Europa: un impegno di grande rilievo che non si riscontra nell'altra struttura penitenziaria militare di Santa Maria Capua Vetere;

nessun cenno poi è stato comunicato sulla futura destinazione dell'ex ospedale militare che fin qui ha resistito agli assalti del tempo grazie alle onerose manutenzioni sostenute dal ministero della difesa;

sull'argomento, rispondendo a precedenti interrogazioni dell'onorevole Nicola Pasetto, l'allora Ministro Previti in data 16 novembre 1994 affermò: «... Più che di una chiusura si tratterà di un ridimensionamento», così come confermò poi l'allora Ministro Andreatta (in data 25 luglio 1996): «... Stante la delicatezza della materia il provvedimento di ridimensionamento verrà attuato, previ accurati approfondimenti degli elementi di situazioni che si potranno verificare, nel pieno rispetto delle esigenze del personale direttamente interessato, sia esso in servizio che detenuto »;

impegna il Governo:

a rivedere la propria decisione di chiudere il carcere militare di Peschiera

del Garda il 30 giugno prossimo venturo rinviando tale decisione a quando verranno con chiarezza garantiti:

la possibilità per gli ospiti detenuti di poter scontare la propria pena in altro carcere militare situato nel nord Italia a distanza tale da consentire la continuazione dei progetti di rieducazione e di reinserimento da parte dei familiari e delle associazioni di volontariato;

la futura destinazione pubblica dell'antico ospedale asburgico, ora carcere militare XXX Maggio, consentendo la stipula di appositi accordi fra l'amministrazione militare, regione Veneto, provincia di Verona e comune di Peschiera del Garda, nell'attesa che future norme dello Stato ne consentano il trasferimento agli enti locali interessati.

(7-00916) « Alborghetti, Chincarini, Anghinoni, Bianchi Clerici, Bosco, Calderoli, Calzavara, Caparini, Cavaliere, Cè, Chiappori, Copercini, Covre, Dozzo, Faustinelli, Fontan, Fontanini, Formenti, Frosio Roncalli, Galli, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Martinelli, Michielon, Molgora, Paolo Colombo, Rizzi, Santandrea, Vasson ».

La XII Commissione,

premesso che:

ogni anno 2 milioni di bambine dai 4 ai 12 anni di età, in 28 paesi dell'Africa e 11 del sud-est asiatico, subiscono mutilazioni genitali femminili;

nel mondo le donne che hanno subito mutilazioni genitali sono circa 100 milioni;

le donne provenienti dai paesi della fascia subsahariana, dove vengono abitualmente praticate mutilazioni genitali femminili sono attualmente nel nostro paese circa 30.000 ed il numero è destinato ad aumentare;

in Italia è già presente una nuova generazione di bambine immigrate o nate nel nostro paese, che corrono comunque il rischio di essere mutilate;

le mutilazioni genitali femminili sono parte di una struttura culturale antica e profonda, non prevista da alcuna religione, condivisa dalle donne che non solo la patiscono sul proprio corpo, ma che contribuiscono a trasmetterla di generazione in generazione tramandando tale pratica di madre in figlia;

l'intervento di mutilazione viene abitualmente eseguito in condizioni igieniche precarie, con strumenti inadeguati e personale con alcuna cognizione di carattere sanitario, cosa che determina spesso complicazioni post operatorie quali infezioni, emorragie, setticemie e lesioni, oltre ai problemi che si presentano alle donne non solo al momento del rapporto sessuale ma anche le complicazioni ed i rischi ai quali sono soggette insieme ai nascituri al momento del parto;

la XII Commissione Affari Sociali ha più volte affrontato i temi e le problematiche posti dalla prospettiva concreta della realizzazione di una società multietnica, interrogandosi sulle modalità per coniugare le esigenze dell'integrazione con il rispetto delle culture di provenienza, assicurando i diritti inviolabili della persona garantiti dalla Costituzione;

a tal fine la Commissione Affari sociali ha recentemente incontrato la Signora Oumou Sangaré, *testimonial* in Africa della lotta indigena contro l'infibulazione e le mutilazioni sessuali;

l'autodeterminazione e la salute delle donne, anche immigrate, è uno degli obiettivi che il Governo italiano si è posto con la Direttiva in attuazione della Piattaforma di Pechino la quale condanna la violenza contro le donne, sia essa pubblica o privata, come infrazioni ai diritti umani;

le mutilazioni genitali femminili, infatti, si collocano in questo contesto e

sono la palese dimostrazione della violazione dei diritti umani che interferiscono con l'integrità della persona;

le strutture sanitarie del nostro paese sono spesso inadeguate ad affrontare problemi concernenti la natura culturale e la diversità delle questioni che le donne provenienti da altre culture e contesti sociali pongono agli operatori socio-sanitari operanti sul territorio nazionale;

in altri paesi, quali Inghilterra e Canada tali pratiche sono state dichiarate illegali tramite precisi provvedimenti. Negli Stati Uniti, inoltre, una giovane donna del Ghana ha recentemente ottenuto l'asilo politico avendo riconosciuto il governo di tale paese la mutilazione genitale come una forma di persecuzione contro la persona;

impegna il Governo:

a verificare quanto e come tale pratica sia diffusa nel nostro paese;

a garantire il rispetto dell'articolo 5 del codice civile, con particolare riguardo alle pratiche in oggetto, che vieta gli atti di disposizione del proprio corpo quando determinino una diminuzione permanente dell'integrità fisica;

a promuovere un'efficace azione di prevenzione delle pratiche di mutilazioni sessuali attraverso i consultori, le strutture sanitarie ed i soggetti che operano per garantire la piena integrazione delle persone immigrate allo scopo di far conoscere loro la legislazione italiana al riguardo, ma anche a far loro comprendere quanto tale pratica sia disumana ed umiliante per le bambine e per le donne e quanto, a differenza del paese d'origine, la mutilazione non costituisca requisito per l'introduzione delle stesse nel contesto sociale italiano;

a promuovere d'intesa con le Regioni un adeguato sviluppo delle iniziative di formazione di personale socio-sanitario per affrontare in maniera adeguata i problemi derivanti dalla eventuale pregressa pratica di mutilazione sessuale dal punto

di vista della salute delle donne anche in riferimento ai rischi connessi al momento del parto sia per la donna che per il nascituro;

a prevedere la possibilità di concedere alle donne il cui paese di origine consenta alla pratica della mutilazione genitale femminile di richiedere l'asilo nel nostro paese qualora sottrarsi esse stesse o le proprie bambine a simile pratica.

(7-00917) « Bolognesi, Mancina, Finocchiario, Pennacchi, Chiavacci, Francesca Izzo, Signorino, Serafini, Acciarini, Cordoni, Lucidi, Grignaffini, Labate, Bartolich, Manzini, De Simone, Capitelli, Dameri, Rizza, Camoirano, Bandoli ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto, chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

tra i requisiti indispensabili per l'iscrizione nell'albo degli avvocati, il previgente testo dell'articolo 17 della legge 22 gennaio 1934, n. 36 (cosiddetta legge professionale forense), prescriveva « la residenza nella circoscrizione del tribunale nel cui albo l'iscrizione è domandata »;

di recente, in ossequio alla direttiva 98/5/CE, denominata « Avvocati senza frontiere », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* il 14 marzo 1998, serie legge n. 77, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo nell'ottica dell'equiparazione degli Stati europei membri dell'Unione europea, sono state introdotte delle puntuali modifiche alle disposizioni fino ad oggi vigenti in